

«È caduto sul coltello che avevo in mano»

► Il racconto agli investigatori del proprietario dell'arma è un 19enne noto negli ambienti delle babygang di Milano

► Si indaga sui motivi della lite a Marina di Camerota Migliorano le condizioni fisiche del 21enne ricoverato

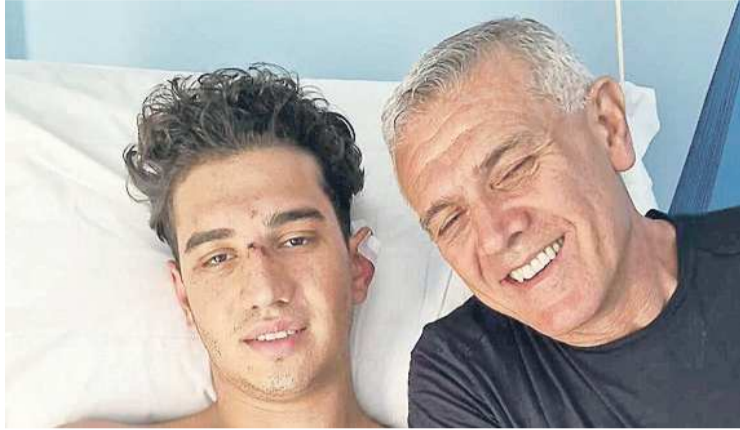
MADDALONI/1

Gabriella Cuoco

È un venezuelano il proprietario del coltello che ha colpito all'addome Simone Ardò. Il 19enne, denunciato a piede libero, accompagnato dal suo avvocato, Marco Colucci, si è costituito presso la stazione dei carabinieri di Marina di Camerota, fornendo una versione dei fatti diversa da quella emersa finora. Secondo il suo racconto agli inquirenti, il 21enne di Maddaloni, operato d'urgenza all'ospedale di Vallo della Lucania, ma in forte ripresa fisica, sarebbe caduto sul coltello che lui stringeva in una mano dopo aver avuto una colluttazione prima verbale e poi fisica con gli altri due ragazzi minorenni, di 16 e 17 anni, arrestati con l'accusa di tentato omicidio, in quanto avrebbero usato i cocci di una bottiglia di vetro, frantumata in precedenza, per ferire Simone alla testa e al volto.

Il venezuelano, amico di uno dei ragazzi arrestati e cameriere stagionale nel ristorante del padre, vive a Milano da molti anni; è già noto alle forze dell'ordine, in quanto componente di una babygang di sudamericani che fa danni nel capoluogo lombardo. Il racconto del 19enne, sul quale si stanno concentrando le indagini, poco convince però gli inquirenti, che stanno cercando di far luce su quanto accaduto la sera prima dell'aggressione, all'esterno di una nota discoteca del lungomare di Marina di Camerota, quando un amico del 21enne di Maddaloni ha avuto un diverbio per futili motivi, a quanto pare legato a uno sguardo di troppo, con uno degli arrestati alla presenza sia di Simone, sia di un altro amico, che con i fratelli Ardò condivide un'amicizia sin da piccolo.

Intanto, le condizioni fisiche di Simone per fortuna migliorano giorno dopo giorno. I medici sono molto fiduciosi e lo stesso ragazzo ha ripreso a sorridere. «È difficile dimenticare - racconta al telefono - ma devo provare a ritrovare un po' di serenità. Ho vissuto un incubo». La strada della convalescenza sarà lunga,



IL CASO Si è costituito il proprietario dell'arma con cui è stato ferito il 21enne Simone Ardò, a sinistra insieme al papà Michele

ma Simone potrà sicuramente contare sul sostegno del fratello, della madre Maddalena, ma soprattutto del padre Michele, che sta vivendo queste ore sempre al fianco del figlio, non lasciandolo mai solo.

Ieri mattina, però, si è allontanato per qualche ora insieme all'avvocato di famiglia, Nicola Lombardi, del Foro di Santa Maria Capua Vetere per alcuni adempimenti presso la caserma dei carabinieri di Marina di Camerota. Lui stesso si è detto leggermente più tranquillo visto il miglioramento delle condizioni fisiche di Simone, anche se preoccupato per quello che avverrà dopo, considerato che il percorso post-operatorio è abbastanza lungo. «È chiaro che mio figlio è stato colpito da uno che sa manovrare un coltello. Il taglio, come mi ha spiegato il medico che lo ha operato d'urgenza quella notte, è trasversale e cioè dal basso verso l'alto. Fatto da un vero professionista. Per il resto, confido nel lavoro della Magistratura. Posso solo dire che mio figlio è stato miracolato, abbiamo rischiato di perderlo. Un ragazzo denunciato a piede libero e altri due in un centro di prima accoglienza per minori in attesa della decisione del giudice del Tribunale dei minori di Salerno, le indagini faranno il loro corso. L'unica cosa che mi fa star bene ora - conclude alla presenza del suo avvocato - è che Simone comincia a sorridere di nuovo e sta facendo passi da gigante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza e malamovida, l'opposizione: «Adesso Daspo urbano e più controlli»

AVERSA

Nicola Rosselli

Daspo urbano come strumento di sicurezza e rilancio per arginare la malamovida. A lanciare la proposta il consigliere comunale di "Forza Aversa", Dino Carratù, che afferma: «Non passa giorno che Aversa non risalti alle cronache per la malamovida, per atti intimidatori o di violenza fatta o tentata. È ormai da tempo che assistiamo, passivamente, a episodi che non hanno alcuna giustificazione e il problema ormai è talmente dilagante da risultare poco gestibile. Le notti aversane, un tempo animate da un tranquillo e piacevole intrattenimento, sono ora segnate da episodi di degrado, rumori molesti, atti vandalici e, più di qualche volta, violenza. Si sta generando un clima di diffusa insicurezza e disagio».

«Originariamente introdotto per contrastare la violenza negli stadi, il daspo urbano è uno strumento giuridico che prevede l'allontanamento di individui da determinate aree urbane per un periodo di tempo stabilito. Applicato al contesto della



IL CASO Si è costituito il proprietario dell'arma con cui è stato ferito il 21enne Simone Ardò, a sinistra insieme al papà Michele



LA CHIESA Tavolini sul sagrato

malamovida, il daspo cittadino potrebbe rappresentare una risposta efficace per ridurre i comportamenti incivili e restituire ai cittadini il diritto di vivere serenamente nelle loro abitazioni», conclude Carratù. E sempre in tema di movida, interviene anche l'ex vicesindaco e oggi consigliere comunale di "Farinaro Sindaco", Nicla Virgilio,

OK IN CONSIGLIO ALL'ASSESTAMENTO GENERALE DI BILANCIO 14 I VOTI FAVOREVOLI D'AMORE: «CENTRARE OBIETTIVI PREFISSATI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Officina abusiva nel cortile: blitz interforze, scattano i sigilli



SAN NICOLA LA STRADA

Lucio Bernardo

Era un'officina meccanica, peraltro abusiva, quella situata all'interno di un cortile lungo via Pilade Bronzetti, a San Nicola la Strada. Ieri mattina è balzata agli "onori" della cronaca. La strada, molto trafficata, è quella che collega il centro della città con San Marco Evangelista. L'officina senza autorizzazioni era dentro il cortile, ne è stata denunciata la presenza e per questo è stata oggetto di un'azione mirata nell'ambito dei controlli interforze effettuati dal day action del progetto "Terra dei fuochi". In via Bronzetti sono accorsi carabinieri, polizia locale, militari dell'Esercito, personale dell'Arpac e vigili del fuoco.

Inizialmente il proprietario non voleva concedere l'accesso, poi si è convinto e le forze dell'ordine hanno potuto accedere al locale per effettuare i necessari accertamenti. L'officina è stata sequestrata e il proprietario, un 34enne, è stato denunciato. Sono stati identificati anche cittadini extracomunitari che abitavano lì, alcuni dei quali sprovvisti di documenti o dei regolari permessi (è folta la loro presenza nella zona). E anche altri cortili, tuttavia, sono occupati da vecchie carcasse d'auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti, spunta un buco da 2 milioni chiesta verifica alla Corte dei Conti

MADDALONI/2

Giuseppe Miretto

Dagli archivi comunali continuano ad affiorare mostri. E sarà ancora una volta la Corte dei Conti a occuparsi delle "amnesie contabili": dimenticato il pagamento delle bollette dell'Enel del 2009 e non onorati i servizi di gestione dei rifiuti (Tefa-Tasi) da versare alla Provincia nel biennio 2010-2012. Il nuovo buco è di oltre due milioni di euro. Così, tra contenziosi, sentenze sfavorevoli, pignoramenti, atti ingiuntivi e parcelle di avvocati, la massa di debiti già pagati dal Comune, negli ultimi quattro anni, ha superato la cifra record di oltre 10 milioni di euro.

Oggi, nessuno è in grado di produrre spiegazioni ai nuovi debiti fuori bilancio appena riconosciuti dal consiglio comunale. Dura la presa di posizione del sindaco Andrea De Filippo: «Questa volta, confidiamo nella Corte dei Conti affinché individui qualche responsabile di gestione così disinvoltate da trasformare crediti ordinari in maci-



LA SEDUTA Il consiglio comunale

gnor per i conti locali. Non regge né la scusa per i disservizi patiti e né le rivendicazioni che furono fatte a seguito dell'emergenza rifiuti». Tecnicamente non si può parlare di danno erariale, ma certamente di beffa. «Le dimenticanze, le dilazioni ad oltranza, le omissioni e le mancate transazioni - precisa De Filippo - hanno inutilmente amplificato i contenziosi». Infatti, il Comune ha dovuto fare i conti con le banche che hanno comprato i crediti

dell'Enel. E avviare una complessa trattativa con la Provincia. Pagherà l'oneroso debito a rate in dieci anni, ottenendo così uno sconto sulle more e interessi.

E sempre la Corte dei Conti, con una verifica conclusasi con esito positivo, ha permesso di scoprire, sempre negli archivi senza fondo, un tesoretto dimenticato: circa 15 milioni di euro, accantonati e mai spesi. «Quest'ultima è una carenza contabile virtuosa - precisa Francesco Capuozzo, assessore alle Finanze - perché è parte del processo di armonizzazione dei bilanci a partire dal 2015. Tutto il disavanzo, a partire da quello generato dal dissesto finanziario del 2012, è ora in ordine fino all'esaurimento del ripiano che è previsto per il 2044 e che è pari a meno 400mila euro per ogni esercizio di bilancio». Ci vorrà un altro ventennio per smaltire debiti fuori bilancio, prodotti in massima parte, dal 2005 al 2015. Preannunciate, pertanto, future sedute fiume del civico consesso sempre mirate ad azzerrare tutti i contenziosi pregressi che arriveranno a sentenza. Nell'ultima assise-maratona ne sono stati liquidati ben 51.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puc, assegnata la delega a De Lucia Consiglieri fuori da chat, è polemica

SANTA MARIA A VICO

Carmine De Lucia esce dalla finestra ma rientra dal portone. Il sindaco Andrea Pirozzi, dopo un'ampia riflessione all'interno della sua maggioranza, che meno di una settimana fa aveva registrato le dimissioni di De Lucia da assessore, nell'ultima seduta consiliare gli ha assegnato nuove deleghe, ma questa volta in veste di consigliere comunale. «Dovrà coordinare il settore del Puc - spiega Pirozzi - al quale tengo particolarmente. Finora la delega era nelle mie mani». Gli sono state attribuite, infatti, quelle all'urbanistica, all'attuazione del Puc, al commercio, al mercato e all'agricoltura. Nelle prossime ore, lo stesso primo cittadino ha annunciato che attribuirà nuove deleghe anche ad altri consiglieri. Sono quelle che fino a qualche giorno fa erano gestite dagli esponenti fuoriusciti dalla maggioranza. Durante la seduta di civico consesso, che ha registrato diversi punti all'ordine del giorno, tra cui la mozione sull'autonomia differenziata, le interrogazioni



L'ASSEMBLEA L'assise cittadina

riguardo il premio "Comune riciclone", muovendo dubbi sul numero di abitanti dichiarati, e quella sulla gestione dei fondi per la "Settimana dello sport", gli animi di alcuni consiglieri si sono infiammati su un'interrogazione consiliare a firma di soli tre esponenti del neo gruppo di Fratelli d'Italia. Gli stessi hanno chiesto i motivi per cui sono stati "cacciati" dal gruppo WhatsApp denominato "Comunicazione Smav". Sulla vicenda, che

ha creato non poche chiacchiere, ha risposto l'assessore agli Affari generali, Tiziana Pascarella, che coordina tutto il ramo legato alla comunicazione istituzionale dell'amministrazione comunale.

«Essendo mutata la geografia della maggioranza - spiega Pascarella - con la fuoriuscita dei consiglieri comunali Pasquale Iaderesta, Giuseppe Nuzzo e Clelia Signoriello, che prima sedevano tra i banchi di "Città Domani 2.0", la sottoscritta in qualità di amministratore del gruppo WhatsApp formato da soli consiglieri di maggioranza, che altro non è che un sistema di messaggistica istantanea nato con il solo fine di coordinare, condividere e programmare gli interventi politico-amministrativi compulsati dalla maggioranza e dal sindaco, ho provveduto a rimuovere da tale gruppo i tre consiglieri passati all'opposizione, gesto sceso da favoritismi o personalismi». Sulla vicenda, però, non sono mancate stilette. Il gruppo dei meloniani annuncia altre azioni in merito.

ga.cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA